

Questo testo si compone di due fogli scritti sia sul fronte che sul retro per un totale di tre pagine e poche righe.

Nonostante la relativa brevità, Giorgio de Chirico fornisce importanti e significative informazioni su un tema che diventerà, a partire dagli anni 1926-27, un genere della sua produzione artistica: il manichino seduto o Archeologo.

Nelle pagine qui pubblicate si svela il percorso creativo che ha dato origine ad una parte consistente della sua pittura. Queste pagine muovono una serie di riflessioni. In primo luogo indicano chiaramente la fonte di ispirazione per il tema degli Archeologi o manichini seduti. Benché cancellato e poi corretto, si legge esplicitamente di apostoli gotici con particolare riferimento a quelli del Duomo di Milano. La visione può pertanto essere avvenuta durante uno dei tanti soggiorni che l'artista ebbe nella città lombarda .

In secondo luogo la citazione quasi letterale della sua nota poesia *Antibes* (1928 circa, risalente al suo soggiorno parigino, (G. de Chirico, *Poesie-Poèmes II*, a cura di C. Siniscalco e testi di M. Fagiolo dell'Arco, Studio S, Roma 1983, pag. 33) e la successiva affermazione che essa ha, al momento di scrittura del testo in esame, ben undici anni, ci permette di datare il manoscritto al 1938.